

3.4. Lo sviluppo delle previsioni di bilancio.

3.4.1. Variazioni di competenza.

Resta largo, a livello di classificazione economica, il campo delle variazioni di bilancio.

La spesa finale di competenza passa da 465.749 a 485.684 milioni, con uno scostamento positivo del 4,3 per cento.

Inferiore alla media della variazione totale risulta l'evoluzione della spesa corrente (da 422.799 a 437.873 milioni, con una oscillazione del 3,6 per cento), malgrado l'aumento di 4.530 milioni alle previsioni originarie apportato con la legge di assestamento. In valore assoluto la differenza è pari a 15.074 milioni ed è trainata, soprattutto, dalle poste correttive e compensative (+7.637 milioni), dagli interessi passivi (+5.243 milioni) e dallo sviluppo complessivo dei trasferimenti (+4.863 milioni).

Significativi incrementi registrano anche i redditi da lavoro dipendente (+1.525 milioni) e i consumi intermedi (+1.863 milioni), questi ultimi peraltro con una rilevante variazione percentuale (+16,2 per cento), alimentata dai meccanismi contabili ampiamente illustrati nella specifica analisi allegata alla precedente relazione annuale. E ciò, nonostante l'ulteriore taglio di 300 milioni disposto in attuazione del decreto legge 203/05.

Il divario previsionale risulta peraltro ristretto dal consueto utilizzo (5.919 milioni) dei fondi di riserva allocati nella categoria XII "altre uscite correnti".

Le dotazioni della spesa in conto capitale – pur decrementate di 319 milioni in sede di assestamento - crescono da 42.951 a 47.811 milioni, segnando un incremento previsionale dell'11,3 per cento. La progressione è dovuta, in particolare, al complesso dei contributi agli investimenti (Amministrazioni pubbliche, imprese, famiglie, estero), che salgono dal 22.225 a 25.840,3 (+16,3 per cento).

Uno scostamento, più forte in termini percentuali (+28,8 per cento), registra l'acquisizione di attività finanziarie (da 5.092 a 6.557 milioni). Anche gli investimenti fissi lordi – categoria oggetto di specifiche misure di contenimento - mostrano una dinamica previsionale consistente (+13,5 per cento), passando da 5.462 a 6.198 milioni. L'unica voce recessiva è costituita dagli "altri trasferimenti in conto capitale" (scesi da 10.172 a 9.215 milioni).

3.4.2. Variazioni di cassa.

Non distante da quella della competenza è l'evoluzione previsionale della cassa (da 484.341 a 502.570 milioni), che si cifra nella misura del 3,8 per cento.

Anche sul versante della cassa l'incremento percentuale della spesa corrente è più contenuto (+2,6 per cento) di quello medio. Il dato, contrariamente agli obiettivi di riduzione

fissati nella circolare del MEF, è sostenuto, in buona parte, proprio dall'assestamento (4.530 milioni).

Alla integrazione delle relative autorizzazioni (+18.229 milioni) contribuisce per il 46,5 per cento il comparto dei trasferimenti (+8.484 milioni).

La dinamica è dovuta, quasi interamente, ai trasferimenti correnti alla Amministrazioni pubbliche (da 174.514 a 182.636 milioni; +8.122 milioni). Consistenti incrementi previsionali riguardano "poste correttive e compensative" (+7.646 milioni) e "interessi passivi e redditi da capitale" (+5.177 milioni). Le dotazioni dei consumi intermedi, pur diminuite di 300 milioni con la manovra di fine anno, evidenziano una lievitazione di 2.598 milioni e un tasso di scostamento del 22,7 per cento. In crescita risultano poi le autorizzazioni di cassa per i redditi da lavoro dipendente (+1.700 milioni). La variazione totale della parte corrente sconta, fra l'altro, l'utilizzo per 14.626 milioni dei fondi di riserva inclusi nella categoria XII "altre uscite correnti".

Le autorizzazioni di cassa della spesa in conto capitale – tagliate di 488 milioni con l'assestamento – passano da 49.211 a 56.276 milioni, incrementandosi del 14,4 per cento.

Oltre i tre quarti dello scostamento sono legati ai "contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche (+3.374 milioni)" e ai "contributi agli investimenti ed imprese" (+1.659 milioni), nonchè in misura residuale agli altri contributi (famiglie ed estero).

Risultano, inoltre, fortemente variate (+61,4 per cento) le dotazioni per "acquisizione di attività finanziarie" (da 5.192 a 8.380 milioni).

Una flessione, in termini previsionali, registrano per contro gli "altri trasferimenti in conto capitale" (da 10.171 a 9.099 milioni) e gli "investimenti fissi lordi" (da 6.950 a 6.516 milioni), particolarmente incisi dalla manovra effettuata con il d.l. 203/2005 (-1.600 milioni).

3.4.3. Le variazioni tramite i fondi di riserva.

L'incremento delle dotazioni di cassa è in parte sostenuto dal meccanismo di alimentazione costituito dall'apposito fondo di riserva. La consistenza del fondo è ammontata a 10.000 milioni, come nell'esercizio precedente.

Il tasso di utilizzo è stato peraltro inferiore (dal 92,5 all'86,7 per cento).

Nella tavola 1.5 viene fornito il quadro di ripartizione del fondo per Ministeri e categorie, mentre nella tavola 1.6 si prospetta la serie storica delle dimensioni e della percentuale di utilizzo del fondo stesso a partire dalla sua istituzione nel 1997. Ad eccezione delle categorie VIII ed XI, sono state integrate le autorizzazioni di tutte le categorie ed in misura maggiore la spesa corrente (4.437 milioni) rispetto a quella in conto capitale (4.232 milioni).

Il 67,5 per cento (5849 milioni) del fondo di riserva è servito ad integrare le autorizzazioni di cassa per i trasferimenti (in prevalenza di quelli di parte corrente).

La restante quota è stata assorbita per implementare le dotazioni per “acquisizioni di attività finanziarie”, “consumi intermedi”, “investimenti fissi lordi ed acquisti di terreni”.

Il 78,6 per cento delle variazioni effettuate attraverso il fondo è concentrato sul Ministero dell'economia e finanze ed è legato, in buona misura, alle competenze nel settore dei trasferimenti.

Integrazioni di competenza e di cassa sono state effettuate, inoltre, facendo ricorso al fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente. A fronte di una dotazione iniziale di 652 milioni, poi decrementata in sede di manovra correttiva di 130 milioni, l'utilizzo è stato pari a 412 milioni. Risultano così non utilizzati 115 milioni, che si sono tradotti in economie di bilancio. La quota preponderante del fondo (408 milioni) è servita ad implementare le dotazioni della categoria 4 “trasferimenti alle amministrazioni pubbliche”.

3.5. La regola del 2 per cento. Effetti sul bilancio dello Stato.

Si è già osservato nel capitolo I che nel 2005, l'obiettivo, del due per cento, posto alla dinamica della spesa della P.A., non ha tenuto, avendo il consuntivo segnato una crescita di oltre il 4 per cento per la spesa per consumi finali e del 3,6 per le spese al netto degli interessi..

Nell'area del bilancio la spesa finale, nella versione al lordo delle regolazioni, ha mostrato un'evoluzione del 3,5 per cento in termini di impegni, ma una più modesta progressione sul lato dei pagamenti (+1,6 per cento).

La ragione del divario risiede nel metodo utilizzato che prevede, da un lato, la fissazione di obiettivi di contabilità nazionale e, dall'altro, la traduzione di detti obiettivi in limiti di spesa fissati alla gestione del bilancio.

Limiti stringenti erano previsti, peraltro, per otto categorie di spesa aventi impatto diretto sul conto economico consolidato delle Pubbliche amministrazioni. Ulteriori specifici vincoli erano stabiliti per i consumi intermedi, con una supplementare riduzione di 700 milioni delle dotazioni di competenza e cassa. Con la manovra di fine 2005 altri tagli sono stati effettuati sulle dotazioni dei consumi intermedi (300 milioni per competenza e cassa) e degli investimenti fissi lordi (1.600 milioni in termini di cassa).

I meccanismi di alimentazione automatica in corso di esercizio- normativamente previsti – hanno, come di consueto, implementato le disponibilità degli investimenti fissi lordi e, soprattutto, dei consumi intermedi, modificando i valori indicati in sede di previsioni iniziali.

Gli stanziamenti definitivi di competenza dei consumi intermedi, al netto delle spese di giustizia, hanno comunque finito per registrare un taglio di 874 milioni rispetto all'esercizio precedente; quelli degli investimenti fissi lordi sono risultati superiori di 435 milioni nei confronti del 2004.

Per il complesso delle otto categorie si è evidenziata una compressione degli stanziamenti definitivi di competenza (da 43.362 a 39.302 milioni).

E' da aggiungere che gli stanziamenti iniziali di bilancio delle otto categorie in esame, per effetto di una diversa e combinata incidenza delle restrizioni sui singoli capitoli di spesa (o direttamente quantificati in misura inferiore rispetto alla base 2004 o interessati dalla regola del due per cento), hanno finito per esporre tagli di consistente rilevanza sulla competenza (da 36.182 a 34.553 milioni). Ciò si è evidentemente riflesso sui dati di consuntivo. Gli impegni sono scesi da 42.355 a 38.056 milioni (-10,1 per cento) ed i pagamenti totali da 40.089 a 36.024 milioni, con una simmetrica riduzione del 10,1 per cento.

Su tale esito influisce decisamente il drastico calo dei contributi agli investimenti alle imprese, sia sulla competenza (da 11.705 a 8.233 milioni; -29,7 per cento) sia sulla cassa (da 10.060 a 6.817 milioni; -32,2 per cento). In flessione del 7,2 per cento risultano gli impegni per consumi intermedi (13.768 e 12.782 milioni) e, in misura inferiore i pagamenti (-2,7 per cento). Flettono gli impegni per i trasferimenti alle imprese (da 5.248 a 4.875 milioni; -7,1 per cento) e i relativi pagamenti (da 4.881 a 4.464 milioni; -4,8 per cento). Si riducono altresì i trasferimenti alle famiglie (da 4.102 a 3.862 milioni e da 4.189 a 3.794 milioni; -5,8 e -9,4 per cento).

Gli investimenti fissi lordi risultano in crescita sul versante della competenza (da 5.763 a 6.198 milioni; +7,5 per cento), ma in regresso sulla cassa (da 5.688 a 5.610 milioni; -1,4 per cento).

Poco incidono – per le loro ridotte dimensioni finanziarie – le altre categorie (trasferimenti all'estero, contributi agli investimenti, a famiglie e all'estero), che peraltro superano il programmato incremento del due per cento in termini sia di competenza che di cassa.

Applicando agli impegni ed ai pagamenti la regola del due per cento, gli scostamenti sopra evidenziati presentano margini negativi superiori: cedono del 31 e del 33,6 per cento i contributi agli investimenti ad imprese; i consumi intermedi si flettono del 9 e del 4,6 per cento; gli investimenti fissi lordi si sviluppano del 6,9 per cento sulla competenza, ma arretrano sulla cassa (-3,3 per cento). I trasferimenti correnti alle famiglie ripiegano del 7,7 e dell'11,2 per cento; quelli alle imprese dell'8,9 e del 6,7 per cento.

Permane lo sfioramento per le altre categorie oggetto della manovra (trasferimenti all'estero; contributi agli investimenti a famiglie e ad estero). Sul piano dei macroaggregati di bilancio, all'incremento del 2,9 per cento degli impegni di parte corrente si contrappone la flessione della spesa in conto capitale (-3,1 per cento), cosicché la spesa finale finisce per registrare uno sviluppo del 2,3 per cento. Meno ampia risulta l'oscillazione per i pagamenti per operazioni finali (+0,6 per cento), al cui interno si contrappongono andamenti diversificati (+1,2 per cento per la spesa corrente e -5,3 per cento per il conto capitale).

Gli scostamenti riferiti all'applicazione della stessa regola presentano esiti diversi per i Ministeri, in relazione al peso delle categorie assoggettate al limite di incremento della spesa ed alla spinta della specifica legislazione del settore.

Sul versante della competenza, in un quadro che prospetta la flessione degli impegni della gran parte dei Ministeri, si evidenzia un tasso di crescita del 13,2 per cento del Ministero delle politiche agricole e di oltre il 6 per cento per i Ministeri dell'economia e delle finanze e degli Affari esteri, nonché, in misura inferiore, del Lavoro e politiche sociali e della Salute.

Il tetto all'incremento dei pagamenti viene superato dal Ministero delle attività produttive (+5 per cento), dal Ministero dell'ambiente (+4,2 per cento), dal Ministero dell'economia e delle finanze (+2,6 per cento) e dal Ministero della giustizia (+2,6 per cento). Gli altri Ministeri presentano una flessione, più o meno accentuata, dei pagamenti, mentre il Ministero della difesa registra un sostanziale allineamento dei pagamenti con l'applicazione della regola del due per cento.

Nei capitoli dedicati ai singoli Ministeri si forniscono elementi di dettaglio e valutazioni sul rispetto della regola del 2 per cento con riferimento, soprattutto, ai consumi intermedi ed agli investimenti fissi lordi.

3.6. Sintesi della gestione³⁵.

3.6.1. Da anni alla versione lorda della spesa statale si affianca, nei documenti ufficiali, una versione al netto delle regolazioni debitorie e contabili, nonché dei rimborsi IVA, che meglio esprime i reali andamenti gestori dell'anno di riferimento. Si tratta anche nel 2005 di uno scostamento rilevante, che sul piano della spesa complessiva ammonta a 36.900 e 43.303 milioni, sebbene in calo rispetto ai dati del 2004 (57.574 e 50.065 milioni). La differenza nei confronti del precedente esercizio si spiega, essenzialmente, con le minori somme destinate al

³⁵ Nella successiva illustrazione dei dati sono spesso indicati due importi e due percentuali: i primi riguardano nell'ordine impegni e pagamenti; le seconde prospettano i relativi scostamenti sugli anni precedenti.

Fondo ammortamento titoli di Stato – dal 2000 ricomprese nel “rimborso delle passività finanziarie”- (scese da 22.150 e 14.650 milioni a 4.191 e 11.690 milioni).

Le partite regolatorie relative alla spesa finale non sono, infatti, molto distanti dai valori segnati nel 2004 (32.710 e 31.613 milioni a fronte di 35.423 e 35.415 milioni).

Le sistemazioni contabili riguardano prevalentemente, come di consueto, la parte corrente (30.609 e 29.967 milioni), mentre quelle di conto capitale si commisurano a 2.101 milioni e 1.646 milioni.

Sulla spesa corrente il fenomeno sta investendo negli ultimi anni la stessa spesa di funzionamento: nel 2005 figurano i “consumi intermedi” (365 e 360 milioni) e per una ridotta quota anche i “redditi da lavoro dipendente” (40 milioni per competenza e cassa).

L’area delle regolazioni, peraltro, abbraccia in larga misura le “poste correttive e compensative” (27.501 e 27.333 milioni), nonché i “trasferimenti ad amministrazioni pubbliche” (2.634 e 2.166 milioni) e cioè gli ambiti di spesa in cui più forte è l’interdipendenza fra operazioni di bilancio e operazioni di tesoreria. Una modesta quota si riferisce ai “trasferimenti alle imprese” (68 milioni per competenza e cassa). Sul conto capitale 2.000 milioni per competenza e 1.450 milioni per cassa attengono agli “altri trasferimenti” (per il ripiano disavanzi ASL); 75 milioni ai “contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche” e 26 milioni ai “trasferimenti all’estero”. Incidono per 95 milioni i pagamenti per gli “investimenti fissi lordi”.

Per offrire maggiore visibilità agli effettivi andamenti annuali, il confronto, in questa sede svolto, con i precedenti esercizi si basa sui dati della serie netta delle spese di bilancio³⁶. La spesa finale – gravata, fra l’altro, da un maggior carico di interessi – mostra valori incrementali in termini sia di impegni (434.533 milioni +5,3 per cento) sia di pagamenti (420.968 milioni; +3,8 per cento).

Più dinamica, rispetto al 2004, risulta l’evoluzione della spesa corrente sulla competenza (389.840 milioni; +6,7 per cento) e sulla cassa (380.118 milioni; +5,1 per cento).

Continua la caduta della spesa in conto capitale sia sul lato degli impegni (44.693 milioni; -5,4 per cento) sia sul versante dei pagamenti (40.849 milioni; -6,9 per cento). La spesa corrente al netto degli interessi (319.170 e 309.865 milioni) segna indici incrementali (+4,9 e +3 per cento) inferiori ai dati medi del titolo I. Si è incrementato – in parte per fattori meramente contabili - infatti, di oltre 9.000 milioni il peso degli interessi (70.671 e 70.253 milioni; +15,9 e +15,3 per cento).

³⁶ Per completezza di informazione si è comunque predisposta la tavola 1.7 in cui le operazioni finali di spesa vengono prospettate al lordo delle partite contabili e debitorie.

All'interno della parte corrente crescono gli impegni per “redditi da lavoro dipendente” (81.703 milioni; +2,8 per cento) e in pressoché pari misura anche i pagamenti (79.056 milioni; +2,5 per cento). Colpiti da ulteriori misure restrittive, accusano una flessione i “consumi intermedi” (12.417 e 12.626 milioni; -4,1 e -2,2 per cento), anche se la distinzione fra spesa lorda e spesa netta rischia di assumere, in tale contesto, connotati in parte distorti.

L'aggregato maggioritario dei trasferimenti (182.922 e 176.415 milioni) s'accresce del 4,8 per cento sulla competenza e con un tasso inferiore sulla cassa (+2,2 per cento).

Il calo del conto capitale dipende dall'ulteriore riduzione dei trasferimenti (scesi a 32.147 e 28.155 milioni).

Recuperano gli investimenti diretti sulla competenza (6.170 milioni; +9 per cento), mentre sul lato della cassa (5.515 milioni) regrediscono del 3 per cento, anche per effetto delle aggiuntive misure di contenimento adottate alla fine dell'esercizio.

Gli investimenti finanziari mostrano una ripresa sulla competenza (6.375 milioni; +5,3 per cento) e, soprattutto, evidenziano una forte evoluzione sulla cassa (7.179 milioni +22 per cento).

La spesa complessiva (598.656 e 583.295 milioni) segna un modesto rimbalzo (+2,6 e +1,5 per cento), nonostante l'ulteriore discesa del “rimborso delle passività finanziarie” (-3,9 e -4 per cento).

3.6.2. L'incremento dei pagamenti si riflette sull'utilizzo delle autorizzazioni di cassa relative alla spesa finale e corrente: il relativo indice sale di quattro decimi di punto per la prima (dall'89,7 al 90,1 per cento) e di mezzo punto percentuale per la seconda (dal 91,4 al 91,9 per cento). Si riduce, invece, di oltre un punto e mezzo lo stesso rapporto (dal 77,1 al 75,5 per cento) per il conto capitale, caratterizzato da una flessione dei pagamenti.

Si eleva per tutti i macroaggregati di bilancio il coefficiente di smaltimento degli stanziamenti di competenza. La ripresa riguarda, soprattutto, il conto capitale (dal 52,3 al 55,2 per cento), che contemporaneamente mostra una crescita dei pagamenti e una stretta delle dotazioni.

Di poco più di un punto percentuale (dall'88,2 all'89,3 per cento) cresce l'indice della parte corrente e di circa un punto e mezzo quello della spesa finale (dall'84,5 all'85,9 per cento).

Regredisce in via generalizzata il tasso di smaltimento dei residui dal 54,4 al 48,6 la parte corrente; dal 26 al 22,2 per cento il conto capitale; dal 36,7 al 31,5 per cento la spesa finale.

L'evoluzione sopra delineata incide sull'utilizzo della massa spendibile relativa ai principali aggregati di spesa.

Il rapporto sale dall'85 all'85,9 per cento per la parte corrente e dal 75,2 al 75,7 per cento per la spesa finale; scende ulteriormente per il conto capitale (dal 36,9 al 35,4 per cento), che fa segnare l'esito peggiore dell'ultimo quinquennio.

3.6.3. Al delineato quadro relativo agli indici gestionali dei pagamenti si accompagna un minor volume di economie sugli stanziamenti di competenza (da 24.487 a 18.440 milioni). Ne è derivato un decremento dei residui passivi complessivi, scesi da 121.294 a 119.125 milioni.

La riduzione è dovuta all'andamento regressivo dei resti riconducibili al titolo III "rimborso delle passività finanziarie", passati da 9.266 a 3.334, che nell'anno precedente erano lievitati per fattori meramente congiunturali.

Il volume dei residui passivi per operazioni finali di bilancio (tavola 1.8) registra, infatti, una crescita (da 112.028 a 115.804 milioni), prevalentemente imputabile alla parte corrente (da 39.497 a 42.049 milioni).

Dal canto loro i residui del conto capitale salgono da 72.531 a 73.755 milioni. L'87,5 per cento (a fronte dell'88,3 per cento del 2004) dei residui passivi accumulati sulla spesa finale è costituito dai residui propri (da 98.913 a 101.280 milioni), mentre cresce - nonostante l'operatività della più restrittiva disciplina stabilita per il mantenimento in bilancio delle somme non impegnate - l'incidenza dei residui di stanziamento (dall'11,7 al 12,5 per cento), che mostrano il valore più elevato dell'ultimo quadriennio, passando da 13.115 a 14.511 milioni.

Influisce su tale andamento il raddoppio delle somme accantonate sulla parte corrente (da 3.074 a 6.332 milioni), mentre registrano una flessione (da 10.040 a 8.179 milioni) i residui di stanziamento sul conto capitale.

3.7. Analisi economica.

3.7.1. Il comparto dei trasferimenti.

Dopo il calo del 2004, riprende la crescita dei trasferimenti sul versante degli impegni (da 214.571 a 219.886 milioni; +2,5 per cento), mentre i relativi pagamenti subiscono una ulteriore flessione (da 209.357 a 208.355 milioni; -0,5 per cento). Quest'ultimo dato va letto nella sua interrelazione con la gestione di tesoreria ed è legato alla dinamica delle giacenze sui conti intestati ai singoli enti.

Complessivamente, comunque, l'incidenza dei trasferimenti sulla spesa finale scende in termini sia di impegni (dal 48 al 47,1 per cento) che di pagamenti (dal 47,5 al 46 per cento). Ne

deriva una ulteriore loro diminuzione in rapporto al Pil: mezzo punto per gli impegni (dal 16 al 15,5 per cento) e circa un punto per i pagamenti (dal 15,6 al 14,7).

3.7.1.1. Largamente maggioritari risultano ancora i trasferimenti alle amministrazioni pubbliche, che assorbono l'87,4 e l'89,2 per cento dei fondi trasferiti dal bilancio dello Stato.

Tale aggregato passa da 187.197 a 192.053 milioni in termini di impegni (+2,6 per cento), mentre resta sostanzialmente stazionario sulla cassa (185.819 milioni).

Lo sviluppo degli oneri è legato alla parte corrente (175.285 e 168.627 milioni: 4,3 e + 1,4 per cento); l'andamento del conto capitale (16.768 e 17.192 milioni) espone infatti una ulteriore netta flessione (-12,4 e -11,4 per cento).

Il settore più ampio è tuttora costituito dai trasferimenti alle Amministrazioni locali (102.030 e 97.446 milioni), che mostrano una crescita degli impegni (+1,8 per cento) e una contestuale diminuzione dei pagamenti (-1,6 per cento).

La loro evoluzione sulla competenza è dovuta alla crescita della parte corrente (93.487 milioni; + 4,3 per cento), cui corrisponde una riduzione dello 0,5 per cento sulla cassa (88.215 milioni). Un profilo parimenti negativo segna il conto capitale (8.543 e 9.230 milioni; -19,5 e - 11,6 per cento).

Al loro interno la spesa prevalente riguarda le Regioni (da 73.756 a 75.657 milioni e da 73.209 a 71.440 milioni). Il segno della gestione è impresso dall'andamento espansivo degli impegni di parte corrente (da 67.579 a 70.956 milioni; +5 per cento) e dal regresso dei relativi pagamenti (da 66.953 a 65.745 milioni; -1,8 per cento). La maggior parte delle risorse si riferisce alla spesa sanitaria: compartecipazione all'IVA (36.132 e 35.447 milioni); apporto al Fondo sanitario nazionale (8.963 e 5.162 milioni); finanziamento del fondo sanitario nazionale in relazione alle minori entrate dell'IRAP (473 e 4 milioni); assegnazioni alle Regioni in relazione agli interventi in materia sanitaria per la legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari (566 milioni).

Crescono le regolazioni contabili delle entrate erariali con le regioni Sicilia e Sardegna (da 8.364 a 8.728 milioni). Non presentano variazioni di rilievo le somme destinate alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome (12.349 e 11.926 milioni).

Figurano nell'aggregato anche assegnazioni al Fondo per il federalismo amministrativo (2.085 e 2.064 milioni); il rimborso della spesa sanitaria relativa all'anno 1990 (279 milioni); il finanziamento del rinnovo contrattuale del settore del trasporto pubblico locale (470 e 158 milioni); gli oneri legati ai disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto regionale (101 milioni); l'apporto al Fondo per il sostegno alle locazioni (230 e 310 milioni).

Cedono, d'altra parte, gli impegni di conto capitale (da 6.177 a 4.702 milioni; -23,9 per cento), mentre i rispettivi pagamenti segnano una ulteriore consistente flessione (da 6.256 a 5.696 milioni; -9 per cento). Vi sono inclusi, fra l'altro, il finanziamento del Fondo per il federalismo amministrativo (1.935 e 1.918 milioni), nonché interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica (661 e 631 milioni).

I trasferimenti di competenza a Comuni e Province (17.208 milioni) accusano una flessione di 874 milioni (-4,8 per cento), mentre risulta sostanzialmente immutato il livello dei pagamenti (17.000 milioni).

L'andamento è influenzato dalla parte corrente (14.301 e 14.272 milioni; -0,4 e +5,7 per cento). Al suo interno le risorse maggiori sono quelle a vario titolo destinate al finanziamento dei bilanci degli enti locali (12.013 e 12.532 milioni), il cui complessivo ammontare è dovuto al livello dei fondi tradizionali (5.584 e 6.110 milioni) e alla compartecipazione all'IRPEF (6.429 e 6.422 milioni). Sono inclusi nell'aggregato anche contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari (227 e 202 milioni) e assegnazioni al fondo per il federalismo amministrativo (126 e 120 milioni). Un ulteriore netto declino registrano i trasferimenti in conto capitale (2.906 e 2.728 milioni; -21,7 e -22,1 per cento), che ricomprendono, fra l'altro, il Fondo per lo sviluppo degli investimenti (1.094 e 1.032 milioni), caratterizzato da una progressiva flessione, ed il Fondo per il federalismo amministrativo (418 e 417 milioni).

Segnano una crescita consistente per gli impegni (+8 per cento) e meno rilevante per i pagamenti (+2,2 per cento) i trasferimenti agli "Enti locali produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali" (8.584 e 8.557 milioni), la cui quota prevalente è assorbita dalla parte corrente (7.958 e 7.918 milioni) destinata al Fondo per il finanziamento ordinario delle Università (6.976 e 6.931 milioni; +6,4 e +0,3 per cento).

Resta nettamente minoritaria l'incidenza del conto capitale (626 e 639 milioni), che pure presenta indici incrementali a due cifre (+23 e +24,3 per cento). Oltre ad una serie di oneri specifici di più modeste dimensioni, rientrano in tale comparto assegnazioni al Fondo per l'edilizia universitaria e per le grandi attrezzature scientifiche (154 e 180 milioni); contributi per l'ammortamento di mutui contratti per la realizzazione di interventi di edilizia universitaria (118 e 5 milioni); risorse per i progetti universitari di ricerca di rilevante interesse nazionale (99 e 105 milioni); nonché assegnazioni al Fondo per la sanatoria di situazioni debitorie dell'Università (75 milioni).

Continua, seppure con ritmi più ridotti, la crescita dei trasferimenti agli Enti di previdenza ed assistenza sociale (73.188 e 71.406 milioni; +2,4 e +1,1 per cento). L'incremento riflette sostanzialmente l'evoluzione della parte corrente (71.797 e 70.365 milioni; +2,6 e +1,9 per

cento). Il 97 per cento e il 97,7 per cento dei fondi di parte corrente risulta assegnato all'INPS (69.618 e 68.770 milioni).

Le voci più significative sono costituite dall'apporto alla gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (14.584 milioni), dagli oneri per le pensioni di invalidità (12.735 milioni) e dalle agevolazioni contributive, sottocontribuzioni ed esoneri (9.172 milioni).

Consistenti assegnazioni di fondi riguardano anche il complesso degli interventi per pensioni sociali, maggiorazione sociale dei trattamenti minimi di pensione ed importo aggiuntivo sulle pensioni dei soggetti disagiati (per un totale di 5.282 e 5.482 milioni).

Gli oneri derivanti da pensionamenti anticipati scendono a 1.845 e 1.544 milioni; moderatamente espansiva è la partecipazione dello Stato per le pensioni di annata e per la rivalutazione delle pensioni (4.968 e 4.891 milioni).

I contributi al Fondo pensioni delle Ferrovie passano da 3.897 a 3.857 milioni, mentre il finanziamento degli oneri derivanti dalla confluenza dell'INPDAl nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti è stato pari a 1.067 milioni (1.055 nel 2004).

Le anticipazioni di bilancio all'INPS aumentano da 1.000 a 1.779 milioni.

La restante quota delle risorse sostanzialmente riguarda trasferimenti a INPDAP (275 e 269 milioni), INAIL (633 e 263 milioni), IPOST (896 e 690 milioni) ed ENPALS (151 milioni).

Il versante del conto capitale accusa un calo dei trasferimenti (1.391 e 1.041 milioni; -6,4 e -33,4 per cento), che hanno come unico destinatario l'INPS e concernono le risorse destinate al Fondo per l'occupazione.

S'incrementano in misura rilevante in termini di impegni (+8,6 per cento) i trasferimenti complessivi in favore delle Amministrazioni centrali (16.830 milioni), mentre i corrispondenti pagamenti (16.967 milioni) presentano un profilo sostanzialmente stazionario (+0,4 per cento). Al loro interno la parte corrente (10.001 e 10.046 milioni) mostra indici incrementali a doppia cifra (+18,2 e +15,5 per cento).

La voce più importante è rappresentata dagli "organi costituzionali" (7.988 e 8.045 milioni) che si sviluppano in misura inferiore al tasso medio (+12,9 e 8,9 per cento).

Tale aggregato ricomprende – oltre alla specifica spesa per gli organi costituzionali (1.632 milioni) - anche gli oneri per Presidenza del Consiglio, Corte dei conti, Consiglio di Stato e TAR, Agenzie fiscali e l'ente pubblico economico "Agenzia del demanio" (per un importo complessivo di 5.488 e 5.546 milioni).

Vi rientra anche il finanziamento del CONI (450 milioni). La restante quota è ripartita fra "Enti produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività economica" (891 e 903

milioni), il cui ritmo di espansione è pari al 17,7 e al 35,5 per cento; “Enti di ricerca” (522 e 515 milioni; +11,9 e +10,3 per cento) ed “Enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali” (600 e 583 milioni), che registrano un’impennata del 253 e del 236 per cento.

Il conto capitale (6.813 e 6.917 milioni) presenta, invece, un decremento sia degli impegni (-3,2 per cento) che dei pagamenti (-6,5 per cento).

Su tale negativa evoluzione influisce l’aggregato maggioritario “Ente produttori di servizi economici e di regolazione dell’attività economica” (4.509 e 4.391 milioni; -4,7 e -11,9 per cento). La sua discesa è frenata dalla voce prevalente costituita dai trasferimenti al Fondo di rotazione per le politiche comunitarie (4.239 e 4.243 milioni), che risulta in crescita del 2,3 per cento.

Dopo la ripresa del precedente esercizio mostra un profilo gestionale diversificato la voce “Enti di ricerca” (2.013 e 2.137 milioni; -1,4 e +0,5 per cento). L’unica voce in forte espansione (+8,6 e +33,5 per cento) è quella relativa ad “Enti produttori di servizi ricreativi e culturali” che, in ragione delle ridotte dimensioni finanziarie (291 e 390 milioni), poco influisce sull’andamento generale.

3.7.1.2. Torna a flettere l’ammontare dei “trasferimenti alle famiglie e alle istituzioni sociali private”, che a livello complessivo (3.984 e 3.976 milioni) esprime un divario negativo del 5,5 per cento per gli impegni e dell’8,7 per cento per i pagamenti.

Il profilo gestionale discendente è sostanzialmente dovuto all’evoluzione della parte corrente (3.862 e 3.794 milioni; -5,9 e -9,4 per cento), che incide per oltre il 95 per cento sul comparto.

All’interno della voce “famiglie” risultano oneri per pensioni ed assegni di guerra (960 milioni), transazioni, indennizzi e risarcimenti per danni trasfusionali (235 e 192 milioni), nonché le spese per i detenuti (400 e 384 milioni).

Nell’ambito delle risorse indirizzate alle istituzioni sociali private si registrano assegnazioni alla CEI (984 milioni), agli Istituti di patronato ed assistenza (341 e 353 milioni) ed ai partiti politici (199 milioni).

Altri 100 milioni sono destinati all’assistenza degli stranieri e alla prima accoglienza dei profughi. Per il rimborso delle spese di assistenza sanitaria all’estero risultano assegnati 83 milioni; per il risarcimento degli errori giudiziari si evidenziano oneri per 49 milioni.

Per contro si incrementano (+5,5 e 8,6 per cento) i trasferimenti in conto capitale (122 e 182 milioni), che, in ragione delle ridotte dimensioni finanziarie, influiscono solo

marginalmente sull'andamento generale della categoria in esame. La maggior parte degli oneri si riferisce a contributi ed interventi per il patrimonio culturale non statale.

3.7.1.3. Prosegue la discesa dei “trasferimenti alle imprese” (13.108 e 11.463 milioni), che presentano una caduta generalizzata (-23 e -23,3 per cento).

Anche la parte corrente - dopo la tenuta del precedente esercizio, in cui, fra l'altro, i pagamenti avevano registrato uno sviluppo – segna una flessione (4.875 e 4.646 milioni; -7,4 e -4,8 per cento) dovuta prevalentemente all'aggregato maggioritario “contributi ai prodotti e alla produzione” (4.592 e 4.382 milioni; -3,6 e -0,4), anche se la voce residuale “altri trasferimenti alle imprese” (268 e 264 milioni) segna un valore percentuale negativo ben più elevato (-44,8 e -45,4 milioni).

Nell'ambito dell'area delle società di servizi pubblici figurano trasferimenti a Ferrovie dello Stato S.p.A. (1.991 e 1.811 milioni), ANAS (410 milioni) e Poste italiane S.p.A. (376 milioni).

Più netto, in termini assoluti e percentuali, è l'arretramento del conto capitale (8.233 e 6.817 milioni; -29,9 e -32,2 per cento), che aveva già espresso una forte flessione nel 2004. Il profilo negativo è comune sia alla voce maggioritaria “trasferimenti alle imprese private” (7.339 e 5.992 milioni; -30,1 e -31,2 per cento) sia ai “trasferimenti alle imprese pubbliche” (861 e 825 milioni), in risalita peraltro nel 2004.

Risultano nella voce maggioritaria assegnazioni al Fondo per gli interventi agevolati alle imprese (3.146 e 2.500 milioni), al Fondo per le agevolazioni alla ricerca (329 e 333 milioni), nonché crediti di imposta per investimenti occupazione (1.000 milioni).

Nella classe dei trasferimenti alle imprese pubbliche figurano, fra l'altro, interventi per l'imprenditorialità giovanile (270 e 295 milioni a fronte dei 432 milioni di impegni e pagamenti dell'esercizio precedente); l'ammortamento dei mutui relativi al potenziamento, rinnovo e sviluppo dei servizi delle Poste italiane (241 milioni) ; contributi per la realizzazione delle infrastrutture per i Giochi olimpici invernali “Torino 2006” (90 e 80 milioni).

3.7.1.4. In accentuata ripresa si mostrano i “trasferimenti all'estero” (2.011 e 1.989 milioni; +14,5 e +12,9 milioni), dopo il calo del precedente esercizio.

Il conto capitale, di minoritaria consistenza finanziaria (396 e 406 milioni), registra una impennata di oltre il 55 per cento. Al suo interno le voci di spesa più significative riguardano il contributo italiano al fondo globale per la lotta all'AIDS, tubercolosi e malaria (180 milioni), le

assegnazioni a CERN ed AIEA (88 milioni), gli interventi connessi al trattato di pace (45 e 48 milioni).

Nettamente meno intenso è lo sviluppo degli oneri di parte corrente (1.615 e 1.583 milioni; +7,3 e 5,5 per cento). Gran parte della spesa è assorbita dai conferimenti a vario titolo, ad organismi internazionali (750 milioni) e dagli accordi A.C.P. (334 milioni).

3.7.1.5. Raddoppiano, dopo la forte flessione dell'esercizio precedente, gli "altri trasferimenti in conto capitale" (8.729 e 5.109 milioni; +96,4 e 104,2).

Gli impegni esposti a consuntivo ricomprendono, peraltro, residui di stanziamento relativi al fondo da ripartire per le aree sottoutilizzate (2.009 milioni). Gli oneri effettivamente connessi alle vicende gestionali riguardano, soprattutto, la voce "amministrazioni pubbliche" (5.269 e 4.579 milioni).

Vi figurano somme destinate agli enti previdenziali pubblici cessionari del patrimonio immobiliare (1.222 e 984 milioni), nonché al rimborso agli enti stessi del maggior prezzo corrisposto dai conduttori degli immobili pubblici ad uso residenziale cartolarizzati (147 milioni); assegnazioni alle Regioni per il ripiano dei disavanzi del servizio sanitario nazionale per gli anni 2001, 2002 e 2003 (2.000 e 1.450 milioni). Risultano, inoltre, assegnate alla Presidenza del Consiglio risorse per spese relative alle ricorrenti emergenze naturali (484 e 429 milioni), nonché per oneri derivanti dalla concessione di contributi per l'ammortamento di mutui contratti dalle Regioni a seguito di eventi calamitosi (664 e 659 milioni). Somme per 550 milioni sono affluite al Fondo relativo agli investimenti di pertinenza del Dipartimento della protezione civile.

Nella voce residuale figurano assegnazioni al Fondo per la concessione di contributi relativi al risparmio idrico ed al riuso delle acque reflue e di quelli relativi al riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (490 e 230 milioni), nonché al Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione delle opere strategiche di captazione ed adduzione di risorse idriche (409 e 172 milioni).

Oltre la metà degli altri trasferimenti alle imprese (236 e 105 milioni) si riferisce al contributo al Mediocredito centrale per interventi di sostegno finanziario del sistema produttivo interno (139 e 69 milioni).

3.7.2. Altre spese correnti.

Crescono in pressoché pari misura gli impegni (81.743 milioni; +2,8 per cento) ed i pagamenti (79.096 milioni; +2,6 per cento) relativi alla categoria 1 "redditi da lavoro dipendente".

Tale andamento è legato alla evoluzione della voce “retribuzioni lorde in denaro” (56.704 e 54.058 milioni; +3,5 e +3,2 per cento) e riflette, in particolare, la dinamica degli stipendi (52.194 e 49.799 milioni; +3,5 e +3,2 per cento).

All'interno dell'aggregato mostra un'espansione superiore al dato medio la voce “fondo unico di amministrazione” (1.037 e 853 milioni; +10,2 e +10,4 per cento); accusano un netto calo gli impegni per gli “incentivi per l'offerta formativa” (1.085 milioni; -26,5 per cento), mentre i rispettivi pagamenti presentano un profilo accrescitivo (1.418 milioni; +17,2 per cento).

Poco più che stabili risultano gli oneri per “lavoro straordinario” (1.028 e 1.003 milioni; +1,2 e +2,2 per cento).

S'incrementano a tassi di sviluppo inferiori “i contributi sociali effettivi a carico del datore di lavoro” (23.173 e 23.235 milioni; +2,1 e +2,2 per cento) che scontano, fra l'altro, l'importo della contribuzione aggiuntiva (8.296 milioni).

Accusano una ulteriore flessione (-13,3 per cento per competenza e cassa) i “contributi sociali figurativi a carico del datore di lavoro” (1.054 e 1.052 milioni), che sostanzialmente coincidono con la tipologia di oneri inseriti nella categoria III del precedente schema di classificazione della spesa. Scostamenti differenziati sull'anno precedente denotano le “retribuzioni in natura” (+3,7 e -4 per cento), peraltro di consistenza finanziaria comparativamente ridotta (812 e 750 milioni).

Vi rientrano, fra l'altro, le spese per buono pasto, mense e vestiario, nonché la voce residuale “altre” che è l'unica ad esporre indici incrementali per impegni e pagamenti (+9,1 e +4,8 per cento).

Per una compiuta rappresentazione degli oneri per il personale sostenuti sul bilancio dello Stato, occorre aggiungere – a quella della categoria I – la spesa della categoria III “imposte pagate sulla produzione” (4.391 e 4.427 milioni), che presenta indici incrementali dell'1,2 e del 2,6 per cento.

Gli oneri complessivi per il personale contabilizzati in bilancio ammontano, pertanto, a 86.134 milioni di impegni e 83.523 milioni di pagamenti ed evidenziano una evoluzione sostanzialmente analoga alla spesa al netto dell'IRAP.

La restrittiva quantificazione iniziale delle dotazioni e la manovra di fine anno sono alla base dei dati di consuntivo della categoria II “consumi intermedi”. Questa registra, nella serie

lorda³⁷, una flessione sia degli impegni (12.782 milioni; -7,2 per cento) sia dei pagamenti (12.986 milioni; -2,7 per cento), collocandosi al livello più basso dell'ultimo quinquennio.

La riduzione si riferisce, in particolare, alla spesa per l'acquisto di beni (1.773 e 2.094 milioni; -22,9 e -18,3 per cento), che nell'ultimo biennio ha segnato una caduta del 43,5 per cento in termini di impegni e del 39,2 per cento sul versante dei pagamenti. Al suo interno segna un nuovo decremento la voce "beni di consumo" (1.302 e 1.283 milioni; -8 e -8,8 per cento) e una flessione più netta in valori percentuali (-26,8 e -27,7 per cento) il subaggregato "pubblicazioni periodiche" (22 milioni). Un deciso profilo discendente registra poi la classe "armi e materiale bellico per usi militari" (448 e 788 milioni; -47,6 e -29,9 per cento).

Meno forte (-3,9 per cento) è l'incidenza della stretta sugli impegni della voce maggioritaria "acquisto di servizi effettivi" (10.891 milioni), mentre i relativi pagamenti (10.778 milioni) mostrano un incremento dell'1,3 per cento.

Nel suo ambito si osserva un andamento diversificato delle numerose pertinenti aree di spesa. Un blocco di voci manifesta un ritmo espansivo: dal +4,9 e +11,1 per cento dei "noleggi, locazione e leasing operativo" (1.473 e 1.458 milioni) fino al +256,3 e +301,5 per cento dei "compensi per incarichi continuativi" (118 e 109 milioni). Una cospicua evoluzione accrescitiva mostrano gli "aggi di riscossione" (1.094 e 979 milioni; +53,9 e +37,9 per cento). S'incrementano anche gli oneri per "studi, consulenze e indagini" (118 e 109 milioni; +13,8 e +27 per cento) e quelli per "indennità di missione e rimborsi spese di viaggio" (584 e 583 milioni; +4,5 e +13,8 per cento). Ed è su tali voci - caratterizzate da un intenso tasso di sviluppo - che andrebbe potenziato il monitoraggio al fine del contenimento degli esuberanti oneri attraverso le più appropriate forme di controllo.

Presentano, invece, significativi indici di decremento le "spese di rappresentanza, relazioni pubbliche, convegni, mostre e pubblicità" (102 e 103 milioni; -23 e -22,4 per cento) e i "corsi di formazione" (372 e 373 milioni; -20,5 e -27 per cento). In calo risultano pure voci di maggiore consistenza finanziaria: "utenze, servizi ausiliari, spese di pulizia" (1.245 e 1.194 milioni; -4,4 e -5,8 per cento) e "commissioni su titoli" (644 milioni; -5,7 per cento). Si divarica la gestione della voce residuale "altri servizi" (2.929 e 2.999 milioni; -16 e +5,9 per cento) e quella per le spese postali e valori bollati (68 e 76 milioni; -20,8 e +4,4 per cento).

Recessiva (-13,3 e -15,6 per cento) risulta pure la voce "acquisto di servizi figurativi", in cui sono inclusi i soli fitti figurativi, per i quali sono contabilizzati 118 milioni di impegni e 114 milioni di pagamenti.

³⁷ Come si è detto, nella versione netta il divario negativo è meno accentuato (-4,1 e -2,2 per cento)